

NOTIZIE DEL MONDO

Num. ARTEDI 13. Dicembre 1775. 99.

SPAGNA

BARCELLONA 11. Novembre.

ALCUNE lettere di Cartagena portano che i Mori si son presentati di nuovo in faccia a Melilla, e al Pennon de Velez, e che hanno cominciato a cannonare le dette due Piazze con grosso treno d'Artiglieria. Aggiungono che la loro Armata è assai forte per il numero della Cavalleria, e per la direzione, e assistenza di molti Europei. In conseguenza di che la Corte di Spagna, che avea fatto da molto tempo gran preparativi di guerra, si dispone a dar da per tutto gli ordini necessari a distruggere i progetti dei Barbareschi.

FRANCIA

PARIGI 27. Novembre.

IL Controllor Generale avendo giudicato, che uno de' più sicuri mezzi di perfezionar nell' interno del Regno la navigazione, la costruzione delle macchine Idrauliche, ed anche l'Architettura navale, era di spargere la cognizione ed il gusto dell' Idrodinamica, o sia scienza delle leggi, che debbono osservare le forze che agiscono sopra un fluido tanto in quiete, che in moto, ha impegnato il Re a fondar una Cattedra destinata all' insegnamento pubblico di questa scienza, ed ha scritto una lettera piena delle viste patriottiche che lo guidano, all' Abate Bossut dell' Accademia delle Scienze conosciuto per le sue eccellenti opere su questo oggetto, per fargli sapere che S. M. gli affidava questa utile istruzione. Questo nuovo Corso è già cominciato, e l' Abate Bossut darà due lezioni la settimana.

IL Sig. Berthelot pensionato dal Re per il meccanismo dell' artiglieria, ha inventato e perfezionato un mulino mec-

canico, che macina 60. libbre di grano l' ora, mediante il metodo economico del Sig. Buquer. Quest' Artista fa noto a chi volesse procacciarsi questi mulini, che s' indirizzi a lui per tutto ciò ch'è necessario a una tal costruzione.

Scrivono da S. Malò, che alcuni Capitani giunti da Terra-Nuova hanno sofferto sulla Costa violente burrasche, che hanno fatto perire sei Navi, che erano vicine a approdare in Francia co' loro carichi di Baccalà. Una parte degli equipaggi, e del carico stesso è restata sepolta nell' acque.

TOLOSA 20. Novembre.

La Polizia nel tempo che stà vigilante per arrestare, o prevenir la licenza, non si riguarda troppo dal violare la libertà, come appunto addiviene, allorchè per leggieri e vaghi sospetti è spinta dallo zelo a turbare alcune legittime imprese, e soprattutto con una pubblicità, e con circostanze che screditano le persone e l' imprese medesime. Il torto cagionato da una tale inavvertenza non è risarcito coll' oscuro e semplice ristabilimento del Cittadino nella sua libertà, perocchè la cicatrice della ferita sempre rimane. E' cosa lodevolissima il metter un' autorità tra il popolo che comprà di che sussistere, e il Mercante che gli vende le vettovaglie guaste, e dannose; ma fa duopo che la prudenza tenga le redini, e impedisca lo zelo di calpestar l' onore, il credito, e la fortuna d'un Negoziante, sospetto per quanto si voglia, ma forse a torto; e s' ei si giustifica, la giustizia vuole che sia ricondotto come innocente in trionfo al posto che occupava nel suo stato, e con tutti i vantaggi che prima godeva. Il libero commercio de' grani è quello che ha fatto far quest' offer-

affezioni, perchè esso soffre ancor qualche incanipo. Ultimamente è stata accusata la qualità de' grani d'un Particolare; quelli si dichiarano sequestrati; il Proprietario è forzato a fuggire. In conseguenza d'un Processo verbale si fa l'esperienza della sira di detto grano non vagliato, e ne risulta un ottimo pane. Si rendono a questo Particolare le chiavi del suo granaio, ed egli va a divorare in pace l'umiliazione, il discredito, il timore. Un Mercante debole non ardisce d'alzare la voce; ma la legge, e l'interesse pubblico gridan per lui. Può ancora a questo proposito servir di norma la favissima Legge del Gran-Duca di Toscana, pubblicata nel 24. agosto decorso, in cui si prevengono somiglianti ostacoli, inconvenienti, e vessazioni, che potessero pregiudicare alla libertà del Commercio interno ed esterno dei Grani, Biade, e altri generi frumentari.

GRANBRETAGNA

LONDRA 17. Novembre.

Nel dì 15, il Duca di Grafton propose nella Camera de' Pari di porgere umili suppliche al Re, affinchè facesse rimettere, 1. Una lista delle Truppe che si trovavano nell'America Settentrionale avanti l'ostilità cominciate nel mese d'aprile passato, con specificare i Corpi, Distaccamenti, e Reclute spedite dopo quel tempo. 2. Uno stato dell'Armata ch'è dentro, e nelle vicinanze di Boston. 3. Un dettaglio esatto delle forze, che le Colonie sono in stato di metter in campagna contro le Truppe di S. M., affinchè la Camera avesse un maggior fondamento nel dare il suo parere al Sovrano. Ed essendo queste tre proposizioni passate alla negativa, il Conte di Dartmouth informò i Pari, che il Congresso di Filadelfia avea già risoluto d'impiegare 27. mila uomini, e d'aumentare considerabilmente un tal numero. Si convenne bensì di supplicar il Re a far rimettere lo stato attuale de' differenti Reggimenti nella Gran-Bretagna, e nell'Irlanda. Successivamente il Duca di Grafton propose per la quarta volta di fare un Memoriale a S. M. perchè le piacesse di far rimettere lo stato di tutta l'Artiglieria,

armi, e munizioni da guerra mandate per il servizio di Terra in America dall'agosto 1773. fin all'ottobre 1775., ma quell'ultima proposizione ebbe la sorte delle precedenti. Il Lord Mansfield prese a giustificare le misure adottate dal Ministero per l'onore della Nazione, e condannò la condotta delle Colonie, che tendevano direttamente all'indipendenza.

Il General Gage ha reso un esatto conto al Re, e a' Ministri dello stato della Truppa, e della Marina a Boston, del numero delle forze delle Colonie, e delle disposizioni degli Americani. Si assicura che abbia recato altresì delle proposizioni, che tendono a una riconciliazione. Il Consiglio della Colonia, e tutti gli abitanti di Boston, tanto quelli che vi son domiciliati, quanto quelli che vi si son rifugiati per sottrarsi a l'odio, e furore degli Americani, gli hanno presentato avanti la sua partenza delle Memorie, nelle quali approvano, e lodano grandemente la sua condotta. Le Truppe sverniranno a Boston, e gli Americani staranno accampati nelle baracche, che si son fatte nella Campagna aperta. Se le altre Colonie seguitassero l'esempio della Nuova-Scozia, le dispute sarebbero presto aggiustate, perocchè essa ha esibito d'accordare al Re un otto per cento sopra tutte le mercanzie.

Segue l'Espresso de' Viaggi di Wrexall.

(ved. N. 97. p. 761.)

Le miniere di Dunmora in Svezia son celebri per il più bel ferro d'Europa ch'esse producono, e che essendo mandato per tutto forma una delle più importanti sorgenti della potenza Nazionale, e rendita Regia. La materia ferrigna non si scava, come si fa nelle miniere di latta o carbone, che abbiammo in Inghilterra, ma si stacca a forza di polvere. Quest'operazione si fa quotidianamente a mezzo giorno, ed è una delle più tremende, e spaventevoli che possano concepirsi. Noi arrivammo in ora da esser tempo a veder la medesima alla bocca della gran miniera, che ha quasi un mezzo miglio Inglese di circonferenza. Subito dopo le 12. cominciò la prima esplosione, che io non

possa

posso paragonare a veruna cosa tanto acconciamente, quanto a un tuono sotterraneo, o piuttosto a delle salve d'artiglieria scaricate sotterra. Le pietre sono scagliate dalla violenza della polvere a una grande altezza sopra la superficie terrestre, e la percossa è sì grande, che scuote il circovicino terreno, o rupe per ogni parte. Io provai un piacere misto di terrore allorchè mi spenzolai sopra questa vasta, e vertiginosa cava, al di cui fondo tenta invano l'occhio di penetrare. Tuttavolta appena che l'esplosione fu non finite, determinai di scendervi. Per far ciò non avvi altra via, che una larga secchia profonda capace di contenere persone, e attaccata con delle catene a una fune. L'Ispectore, in casa del quale avevo dormito la notte precedente, si sforzò di distogliermi da questa risoluzione, e assicurammi che non solamente la fune, o le catene qualche volta si rompevano, ma che la neve, ed il ghiaccio dalle pareti della miniera frequentemente rotolavano giù a basso, ed opprimevano i lavoratori, cosicchè egli non poteva comprometterli della mia totale sicurezza da uno, o ambedue questi accidenti. Vedendo però che non davo retta a tutte le sue rimostre, mi provvedde d'una pulita secchia, e vi messe due uomini per accompagnarvi. Il Signore, che viaggiava con me, era già stato nelle miniere di Fahlun in Dalerchia, dove è una scala per quest'oggerto, e non ebbe troppo caro di vedere una seconda miniera, dopo aver una volta appagato la sua curiosità. Perlochè mi rinvoltai nel patirano, ed entrai nella secchia. Gli altri due mi seguirono, e fummo calati. Non mi vergogno di confessare che quando mi trovai così sospeso fra il cielo, e la terra con una fune, ed osservai il profondo oscuro abisso sterminato sotto di me, io tremai per la paura, e mi pentii quasi della mia curiosità; ma questa però non fu che una momentanea sensazione, e prima d'essere sceso cento passi, riguardai attorno la scena con assai passabile compostezza. Vi vollero quasi 9. minuti avanti di giungere al fondo, ch'è d'ottanta braccia, o 480. piedi. L'aspetto della mi-

niera, allorchè posi piede a terra, era terribile, ed elevato nel più alto grado, nè saprei dire se in quell'occasione predominasse il timore, o il piacere. La luce del giorno penetrava molto languidamente in queste sotterranee caverne. In molti luoghi ella era intieramente perduta, e le faci supplivano in vece sua. Vidi delle travi di legno a traverso ad alcune parti da un lato all'altro della rupe, dove stavano i lavoratori occupati in fare dei buchi per mettervi la polvere, con tanta poca paura, quant'io ne avrei in qualunque occupazione ordinaria, quantunque il minimo giramento di capo o mancanza nel conservare il loro equilibrio, dee rovesciargli dal posto, e stritolargli fra le alpestri pareti della rupe sottoposta. I frammenti staccati dall'esplosione antecedente alla mia scesa, giacevano in vassi mucchi, e tutta la scena era sì malinconica, e trista a vedersi, che sicuramente la prigionia a vita, che si dà ad alcuni rei in queste orribili spelonche, dev'essere il più terribile tra tutti i supplizii dell'umana sortigliezza inventati. Mi vi trattenni 3. quarti d'ora, e percorsi ogni parte accessibile dietro alle pedate delle mie guide. Il tempo al di sopra era molto caldo, ma qui il gelo cuopriva tutta la superficie della rupe, onde mi trovai sorpreso dal freddo del più rigido inverno. In una di queste oscure cave notabilmente lunga erano sette infelici, che si scaldavano attorno a un fuoco di carbone di legno, e mangiavano la piccola scarsa sussistenza guadagnata colla loro misera occupazione. Ei si alzarono con sorpresa in vedere un ospite sì inaspettato tra loro. Di questi uomini costantemente impiegati non ve ne son meno di 1300. e la loro paga non è che un tollero di rame, o sia tre danari Inglese per giorno. Le dette miniere furon'aperte per la prima volta intorno al 1580. sotto il Regno di Gio. III, ma solamente dopo i tempi di Cristina si è fatto lavorare assiduamente alle medesime. Dopo aver soddisfatto la mia curiosità, feci il segno d'esser tirato sù, e posso seriamente assicurarvi, che nel mio risalire ebbi sì poca paura in paragone di quella, che

ave.

aveva avuto nello scendere, che son per-
fuso che in cinque o sei volte di più
farei stato affatto indifferente, e avrei
peturo nella secchia scioglier' un Proble-
ma di Matematica, o comporre un So-
netto per la mia Bella, senza il minimo
timore o apprensione: così forte è l' ef-
fetto che fa il costume sull' animo u-
mano, e così disprezzabil diventa il pe-
ricolo, o l' orrore, quando si è familia-
rizzato per mezzo di continue ripetizioni.

P A E S I - B A S S I

BRUXELLES 23. Novembre.

E' stata qui pubblicata un Ordinanza
dell' Imperatrice Regina, de' 13. detto,
che comanda l'esecuzione d'una Conven-
zione concernente la nomina a' Benefizj
Regolari situati nel Dominio rispettivo
della Francia, e dei Paesi-Bassi Austriaci.
Questa Convenzione conclusa nel 14.
ottobre tra S. M. I. e R. A. e S. M. Cri-
stianissima contiene i seguenti Articoli.

Art. 1. Gli Abati, o altri Superiori
dell' Abbazie dei due Dominj po-
tranno da qui avanti nominar liberamen-
te per le Prepositure, Priorie, o altri Bene-
fizj Regolari dipendenti da dette Ab-
bazzie che non danno che una Superio-
rità amovibile a lor piacere, quei Religio-
si legittimamente Professi del Luogo Prin-
cipale, che crederanno a proposito, senz'
aver riguardo se questi Religiosi siano
nati sudditi della Potenza, sotto il di
cui Dominio i rispettivi Benefizi sono
situati. „

„ 2. In quanto alle Prepositure,
Priorie, e simili di cui dispongono gli
Abati a vita del Titolare, non potranno
nominare se non che Religiosi nati sud-
diti del Sovrano, sotto il di cui Domi-
nio saranno posti i detti Benefizi Tito-
lati; oppure se ne presentassero alcuni,
che fossero nati sotto un Dominio dif-
ferente, eglino faranno tenuti come per
il passato a ottenere le Lettere di Natu-
ralizzazione colla permissione di possedere
i detti Benefizi. „

„ 3. Si è convenuto espressamente che
in quest' ultimo caso simili Beneficiati
potranno prender possesso in virtù della
semplice nomina degli Abati Collatori,
mediante l' unica formalità di rappresen-
tar l' Atto della nomina al Tribunal Su-

periore, o luogo dove i Benefizi son col-
locati; e sarà loro accordato il termine
di 6. mesi, da cominciar' a decorrere dal
giorno del preso possesso per impetrar
le Lettere di Naturalizzazione, e queste
Lettere faranno accordate senza difficoltà
sopra la proposizione dei Ministri re-
spettivi. „

„ 4. All' eccezione dei casi enun-
ciati all' Articolo 2. i Religiosi nomina-
ti da' legittimi Superiori potranno andar
al possesso de' Benefizi Regolari, median-
te la sola formalità di far prima regi-
strar l' Atto della loro nomina al Tribu-
nal Superiore del luogo, ed il registro
sarà certiorato con una semplice nota
messa sull' Atto della nomina da uno de-
gli Scrivani, o Segretari del Tribunale. „

„ 5. In quanto a' Religiosi Conventuali,
che gli Abati mandano nelle Priorie per
istarvi senza qualità, o amministrazione
sotto la direzione de' Priori tanto titola-
ti, che amovibili, non saranno tenuti a
veruna delle formalità prescritte dagli
Articoli precedenti, e basterà che siano
Religiosi Professi del luogo principale, e
che siano stati mandati nelle dette Priorie
dal loro legittimo Superiore. „

„ 6. S. M. l' Imperatr. R. A. e S. M.
Cristianissima non intendono non ostante,
che cogli Articoli precedenti si porti al-
cun cambiamento, o innovazione alla
natura delle diverse specie di Posti, Uffizi,
o Benefizi, di cui s' è fatta menzione
tanto in rapporto alla loro amovibilità,
che ad altre circostanze; sopra di che i
Superiori delle Case Religiose de' Dominj
rispettivi osserveranno i soliti usi. „

„ 7. I Benefizi Regolari dipendenti at-
tualmente dall' Abbazie dell' un Dominio,
ma situati sul Territorio dell' altro, sa-
ranno tenuti in perpetuo in virtù della
presente Convenzione per legalmente, e
irrevocabilmente uniti, e incorporati nel-
le dette Abbazie, di modo tale che in nes-
sun tempo, nè caso non potranno queste
unioni esser' attaccate per qualsivoglia co-
sa, o difetto qualunque di formalità, e
simili. „

„ 8. La presente Convenzione avrà
il suo effetto riguardo a tutte l' Abbazie
de' Paesi-Bassi Austriaci, che possiedono
Benefizi Regolari in qualunque Provin-

cia

cia del Dominio Francese; e similmente in favore di tutte l'Abbazie sottoposte al Dominio del Re Cristianissimo, che possiedono Benefizi in qualunque Provincia, o Distretto de' Paesi - Bassi Austriaci. E questa sarà registrata dall'una e dall'altra parte nelle Corti, e Tribunali Superiori di Giustizia, per servir da qui avanti di Legge, e di Regola fissa, e per sempre immutabile. „

„ 9. I presenti Articoli faranno ratificati dalle Parti Contraenti, e lo scambio delle Ratifiche si farà dentro lo spazio di 6. settimane, da contarsi dal giorno della Firma de' rispettivi Ministri Plenipotenziari, o anche prima se si può ec. „

E' uscita parimente una Dichiarazione di S. M. I. R. in data de' 6. detto, che proibisce sotto pena d'un'ammenda di 1000. fiorini di stampare suppliche, fatti specie, memorie, o altri scritti, che faccian parte di Processo, senza la permissione antecedente de' Giudici.

S V E Z I A

Stoccolma 10. Novembre.

Tutta la Casa Reale si è attualmente restituita in questa Residenza a riserva del Duca d'Oldenburgo, ch'è aspettato lunedì prossimo di ritorno da Tallin.

Si lavora con gran diligenza a' preparativi necessari per l'erezione della Statua Equestre del Re Gustavo Adolfo sulla Piazza Nordermalme.

La maggior parte degli abitanti di questa Capitale son ripieni di giubbilo, da che vien' affrettato lo stabilimento dei luoghi per distillar l'acquavite per conto della Corona, ad oggetto di esser liberati dal gravoso dazio, che son' obbligati di pagare per l'uso di questo liquore, che cesserà intieramente al principio dell'anno prossimo.

G. R. A N - R U S S I A

Mosca 21. Ottobre.

Si dice che l'Ambasciator della Porta non seguirà la Corte, che si dispone a partire per Pietroburgo. Egli ha avuto una gran pena in viaggio per condur fin qui le persone di suo seguito, che si son rivoltate due volte a segno

tale che è bisognato gastigare i più seditiosi, che volevano tornar' indietro.

Vari Ministri Esteri, che avevan profittato dell'assenza della Corte per far' una corsa a Jeraslow, coll'idea di osservare le manifatture ivi stabilite, son tornati in questa Capitale assai sodisfatti dello stato delle nostre Fabbriche: il genio che le ha erette, le ha portate ancora ad un tratto a quel grado di superiorità, a cui son pervenute altrove solamente per gradi.

P O L L O N I A

Varsavia 15. Novembre.

I nostri affari vanno sempre come sogliono andare in una Repubblica difettosa nella sua Costituzione. L'unica consolazione de' veri Patriotti è di vedere che il Rè non soccombe sotto il peso degli affari medesimi.

Molti fanno delle osservazioni sul nuovo Codice coll'idea di farlo annullare nella futura Assemblea degli Stati, come contenente una moltitudine di Leggi dell'ultima Dieta contraddittorie, o imprudenti, gravose o dispotiche.

La storia, o per meglio dire la favola (conforme fu da noi caratterizzata in principio) del noto avvelenamento premeditato seguita a dar materia di molti discorsi, e sempre varianti fra loro, senza che il Pubblico ne sia meglio informato.

G E R M A N I A

Vienna 30. Novembre.

Si dice che a' primi del prossimo gennaio l'Arciduchessa Cristina in compagnia del Duca Alberto sia per portarsi in Toscana, e specialmente a Pisa, per respirarvi quell'aria, e che l'accompagnerà in questo viaggio la Contessa Bathiani in luogo della Contessa di Starhemberg sua Maggiordoma Maggiore. Un altro viaggio si dice fissato dalle MM. LL. II. nel prossimo maggio per la Gozia.

La Polizia fissa quì da molto tempo l'attenzione del Governo. Diversi Regolamenti, che sono stati successivamente pubblicati, l'hanno messa sopra un piede in cui non era mai stata. La sicurezza pubblica è un oggetto interessante. E' stata accresciuta d'un centinaio d'uomini la Guardia destinata a vegliare a

questa parte d'amministrazione ne' differenti Quartieri, e Sobborgi di questa Capitale.

Si dice concluso, e stabilito il trattato di Matrimonio tra il primogenito del Conte di Seiler Stadthalter di questa Capitale, e la figlia del Conte Carlo d'Aversperg.

Questa mattina 30. corrente, giorno di S. Andrea Apostolo, e Protettore dell'Ordine del Toson d'oro, S. M. l'Imperatore, accompagnato dai Cavalieri del detto Ordine col loro abito di cerimonia, s'è portato ad assistere al servizio Divino nella Cappella di Corte; dopo del quale nella sala del Palazzo è stata servita la consueta Tavola per S. M.

HANNOVER 12. Novembre.

Le singolarità della Finanza formerebbero da se sole un'immensa Libreria, ogni di cui articolo moverebbe a riso, se si potesse dimenticare la trista catastrofe che li termina tutti. Il dazio che ora è stato richiamato a memoria potrebbe mettersi in questa classe. Nei Principati di Calenberg, e di Gottinga i Pastori, i quali bisogna pagare perchè guardino il gregge, son' obbligati di pagar' allo Stato la pena che hanno in guardar questo gregge medesimo. E perchè un tal diritto intensibilmente andava a mancare, e annullarsi, seppure fosse stato possibile che il Fisco chiasse se stesso, è stata pubblicata un' Ordinanza ad effetto di prevenir il pericolo, e assicurar' il prodotto, per mezzo della qua e s'ingiunge al Padrone sotto pena di pagar' il dazio egli stesso, che s'assicuri prima di licenziar' un Pastore, se abbia soddisfatto, e gli si dà nel tempo stesso l'autorità di ipogiarlo di quel poco che può ritrovarsi, fino alla somma, e quantità di cui v'è debitore; lo che non serve che a render più dura la povera condizione del Pastore. Se i Poeti (dice Salustio Antonio Bandini nel suo *Discorso Economico* stampato ultimamente in Firenze) avessero avuta in vista la vita pastorale, non avrebbero tanto esaltata e lodata questa professione. Quel dovere andar sempre per balze, e dirupi, ora a piedi, ora a cavallo; ora carpono in traccia di bestie insalvariche, e troppo differente dal

piacere, che suppongono in vederli seguitar dietro mansueto, ed ubbidiente alla propria capanna l'armento.

U N G H E R I A

PRESBURGO 29. Novembre.

In questo Paese, come in molti altri, il Contadino è obbligato a pagar un tributo di tanti capi di passere, uccelli protetti da alcuni, perchè mangiano i vermi, e condannati da altri perchè tolgono all'uomo una porzione della sua sussistenza. Ora le passere essendo divenute meno comuni, e il tributo essendo sempre il medesimo, e perciò gravosissimo, è bisognato che il Villano perdesse molto tempo, e facesse ancor qualche spela per riscuoprire, perseguitare, e rapire una preda rara e difficile a farsi. Lo Stato vi avrebbe troppo perduto, se l'industria non avesse trovato il modo d'eluder la legge, e d'evitare l'ammenda. In fatti in vece di correr dietro alle passere libere, parecchi Contadini ne hanno allevate, ed hanno pagato il tributo ridendosi dell' Ordinanza. Altri poi hanno gran paura d'incorrere la pena, di cui minaccia di fargli rei la scarsità, e il volo degli uccelli. Non è molto, che una donna turbata dal timore di questa pena, e dall'acquavite v'è di notte tempo a cercare nei luoghi più eminenti della casa le passere che vi vedeva, e dà fuoco al tetto. L'incendio è rapido; 105. case restan confuse. Un altro simile incendio è successo a Ballenstein presso Presing, ed ha cagionato gran danni.

T U R C H I A

COSTANTINOPOLI 17. Ottobre.

Sono venuti nuovamente in questa Capitale alcuni Myrsi, e altri principali Tartari della Crimea, per lamentarsi del pregiudizio, che ha recato loro l'ultimo Trattato di Pace colla Russia; han recato la nuova, che l'impresa del fratello di Sahib - Gueray per ristabilirlo sul Trono, era svanita; ma sembra che la Porta non si mescolerà punto negli affari della Crimea, tantopiù che la sua attenzione è occupata dalla guerra sopraggiunta colla Persia, di cui si sforza di prevenir la continuazione. Quantunque il latore delle lettere di Kerim-Kan, ch'è stato mandato qui, non

abbia alcun carattere pubblico, e che all'udienza del Gran-Visir sia stato trattato com' un semplice incaricato d'affari, gli si fanno frattanto in particolare dei grandi onori.

Il Principe di Repnin Ambasciatore di Russia accelerò il suo viaggio per giunger quì avanti le Feste del *Ramazan*, nel tempo delle quali i Turchi non fanno verun' affare, e non permettono in conseguenza alcuna cerimonia pubblica, se non quelle di Religione. L' Ambasciatore ha fatto in 7. giorni il tragitto d' Andrinopoli, dove arrivò il 6. del corrente, fino al Villaggio di S. Stefano, e Doaud Pascià. Nel 15. il Reis Effendi, e alcuni principali Ministri della Porta andarono a fargli visita, e gli diedero nello stesso luogo un gran banchetto. Il suo ingresso pubblico, che fu dei più magnifici, durò fino a 6. ore della sera al lume di torcetti.

I T A L I A

PESARO 5. Dicembre.

Jeri giunse in questa Città S. A. R. il Duca di Gloucester, e stamattina ha proseguito il suo cammino per Roma, e tanto al suo arrivo, che alla partenza è stato salutato collo sparo dell' Artiglieria.

FIRENZE 11. Dicembre.

Jermattina S. E. Reverendiss. Monsignor Nuzio Giovanni Ottavio Mancinforte Sperelli si portò all'udienza di congedo dalle LL. AA. RR., dalle quali fu accolto colle più parziali dimostrazioni di stima, e di affetto; indi gli fu presentato un superbo ritratto della R. A. S. tutto riccamente tempestato di brillanti.

Sabato mattina s'incamminarono da questa Città verso la Maremma Toscana i Sigg. Auditor Ciani, Cav. Gatti, Dot. Ferroni Mattematico, e Giuseppe Salvetti Ingegnere, deputati da S. A. R. per fare sulla faccia di quei rispettivi luoghi le opportune osservazioni, ad oggetto di render quel Territorio più sano, più comodo, e più abitato.

LIVORNO 8. Dicembre.

Si preparano quì per essere commisioni nuovi carichi delle solite feste partite lavorate, e parte greggie, che tutti fanno non esser feste nostrali, ma bensì

di varie parti d' Italia, che ritraggono un profitto considerabile dalla loro estrazione. Nè può mettersi ragionevolmente in dubbio se convenga seguirle ad estrarle, qualora si abbia una leggiera cognizione dello stato dell' arte e manifattura di questo genere, com' esso è al presente nei diversi rispettivi Paesi, e qualora si rifletta che non ha luogo rispetto alle feste in questione il Problema fatto inferire in un Foglio periodico per causa specialmente ed occasione di quanto fu detto al num. 96. sotto questa data: e per darli ad intendere che si fosse dato luogo al detto Problema, non vi voleva meno che generalizzare, e dar' un' interpretazione estensiva all' osservazione stata riportata al Numero sopracitato, e che era soltanto limitata al Commercio delle sete di Romagna, di Sicilia ec. Il Problema è il seguente = Si domanda se sia più utile ad uno Stato il vendere un suo prodotto senza nessuna manifattura, col beneficio del 10. per 100., o sivero venderlo manifatturato col vantaggio per lo meno del 60. per 100.; e la soluzione assoluta che se ne dà, è affatto propria di un Senfale che abbia studiato l' Economia Politica solamente sulle Librettine, e che altro non sappia se non che 60. è più di 10. Ma non è così certamente che si risolvono le questioni, ed in specie una questione come questa, al sommo difficile e complicata, e che dipende dalla sicura notizia, e dalla discussione precisa di mille dati, e teorie di Scienza economico - politica, e d' infiniti dettagli locali, e di fatto. Anzi per far vedere quanto sia incompleta la supposta soluzione del Problema considerato generalmente, e in astratto, conforme è stato presentato dall' Autore, non dubitiamo di rispondere, che può esser benissimo più utile ad uno Stato il vendere un suo prodotto greggio col profitto del 10. per 100., che venderlo manipolato con un profitto quintuplo, e sestuplo: allora cioè, quando mediante l' estrazione del suo genere primo sia lo Stato capace di aumentarne talmente la quantità, che venga questa ad eccedere il ritratto o l' importare di esso genere ridotto a manifattura; Molto più ancora

se vi concorra il pregio dei requisiti, che talvolta hanno certi prodotti locali, e che servono per richiamarne prelativamente le manifatture, o finalmente il più basso prezzo di esse in rapporto a quello dell'altre nazioni ec.

SIENA 9. Dicembre.

Il nostro R. Sovrano sempre più intento a promuovere gli studj delle Scienze, ed a beneficare gli studiosi, per dimostrare insieme il suo clementissimo gradimento, e soddisfazione del buon servizio, che prestano a questo suo Nobile Collegio Tolomei i PP. delle Scuole Pie, singolarmente dopo che essi vi hanno con gran vantaggio e profitto, con approvazione di S. A. R. introdotto un nuovo Regolamento di studj, ha con grazioso Rescritto del dì 23. del passato, accordato, che gli Scolari, i quali studieranno Filosofia nelle Scuole Pubbliche, che nello stesso Collegio sono ora esercitate dai detti Padri, godano i medesimi privilegi e prerogative di quelli, che studiano in questa Università; e che i due Padri che ivi leggono Filosofia, possano in questa loro Scienza presiedere alle pubbliche Dispute, ove intervengono i Professori dell' Università e che sieno anch' essi chiamati ai Dottorati, come se fossero di questo Collegio de' Filosofi.

ROMA 6. Dicembre.

Al defunto Padre Maestro Giustiziani di Scio, Domenicano, uno dei Bibliotecarj della celebre Libreria Casanattense in questo Convento della Minerva è stato surrogato in simile impiego il Padre Maestro Becchetti, Bolognese, noto alla Repubblica Letteraria per la continuazione dal medesimo seguita dell' Istoria Ecclesiastica principiata dal Cardinal Orsi.

Il Principe di Brunswick venerdì mattina con il suo nobile equipaggio parti per la Toscana.

Si porrà sabato mattina Monsig. Cornaro, nuovo Governatore di Roma, privatamente all'udienza di N. S. da cui ricevè il bastone del comando, e poscia con il treno di carrozze, e Guardie convenienti al suo impiego si trasferì al Pa-

lazzo del Governo, ove con una propria Allocuzione oratoria per il buon servizio della Giustizia pronunziata a tutti quei subalterni Ministri prese il suo posto, e nel lunedì seguente prestò in piena Camera il giuramento di fedeltà.

In dimostrazione del contento provato dagli abitanti della Città Leonina per la riassunta residenza di N. S. nel Palazzo Vaticano, martedì sera fu eseguita nel Borgo Nuovo una vaga generale illuminazione alle loro case.

Si trova indisposto l'Eminentiss. Serbelloni, a cui sono state fatte due emisioni di sangue.

NAPOLI 5. Dicembre.

Domenica 3. corse le Cariche di Corte, le Dame di Palazzo, ed i Consigliari di Stato furono ammessi per la prima volta ad ossequiare e complimentare la M. S. per l'occasione del parto, e l'istesso onore avranno giovedì i Gentiluomini di Camera, e Maggiordomi di settimana.

Con le lettere di Ragusi, dei 18 novembre si è inteso, che fosse colà giunto il nuovo Governatore dell'Armi D. Antonio Medina, che la nostra Corte manda secondo il solito per risiedere presso quella Repubblica, in luogo del Cav. Odea, che il Re ha nominato Comandante del Castello di Trani.

E' partita questa mattina per Roma la Duchessa di Termoli, per vedervi il Cardinal Buoncompagni suo fratello, e restituirsi in breve a questa Corte.

Jeri il Bal'y Carignani Ministro Plenipotenziario di Malta presentò al Re in una privata udienza le Lettere Credenziali del nuovo Gran-Maestro.

Sabato il Re fu alla caccia dei Cinghiali al bosco di Calvi, e oggi a quello di S. Arcangelo.

Al vacante posto d'Avvocato dei poveri ha il Re promosso D. Pietro Forte.

Nella scorsa notte son giunte in questo Porto le due Fregate da guerra Spagnuole, che il Re Cattolico manda in contraccambio degli scritti nostri due Vascelli, che passano al servizio di quella Corte.